



HERZOG

De Silva: coraggio, il meglio è sul fondo del bicchiere

Marco Ciriello

La provincia non ci sta. Accettare di essere confine e costruire un'identità diversa dalle grandi città le è intollerabile. Se anni fa ne "Il muro di gomma" di Marco Risi, la risposta era «qui è tutto così poco importante», nella contemporaneità social e global, tutto ciò che accade diventa fondamentale, ma solo per il tempo dell'aperitivo. E Amleto De

Silva nel suo ultimo romanzo "Una banda di scemi" (Rubbettino) sa restituire questa proiezione che vorrebbe tutti protagonisti, atteggiandosi ad abitanti della "City", per evitare di confrontarsi con un semplice dato di fatto: la propria mediocrità. Dalla cucina all'indossare, dal sesso all'amicizia, dalla guerra in Ucraina a quella contro il patriarcato, ogni cosa si mostra grottesca, assuefatta

all'alcol e in uno stato confusionale indotto e di puro auto-sabotaggio. Se il ritmo dei drink è più veloce di Matthew McConaughey in "The Wolf of Wall Street", la scrittura tiene il passo senza paura di rallentare in tutto quello che in una piccola città non si ha il coraggio di ammettere. Nessuno di noi è così, eppure. Nessuno di noi beve così, eppure. Nessuno di noi litiga così, eppure c'è la guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833